

15-X-43

48

gent.mo Amico



10404



Il Soprintendente  
DIREZIONE

Ma dispiace  
molto il fatto del

l'indisposizione che già la inco-  
ce ma insieme mi rallegrerei  
che ormai se già passata. Io in-  
vece sono stato discretamente, e meglio  
ancora me la prei passata, rin-  
francandomi e riprostandomi alquan-  
to in un riposo di 20 giorni, dal  
quale ora son tornato, se la Lui-  
sa, vedendo il re timido, non si fos-  
se ammalata alla mammella destra  
che dovè essere due volte largamen-  
te e profondamente incisa e il  
bambino maggiore non volle aver  
le febbri gutturali fino a 39.40  
gradi. La prima ha, poverina,

le sreggiamente sofferta molto, ma ora sta bene e la mi grazia e rioriste ditatamente, del 2: puo dirsi che ormai, anche per lui, torna a farsi la cosa... sopra: gigli di piu! E questo, dunque e solo ci fa con fondere perche alla lunga attesa se passate vuol rimediare troppo presto con incredibile voracita. Ci si come siamo a San Giorgio sopra Bagno a Ripoli e poche metri sotto quell'Apparata famosa per troppo apparizione mostrata a Firenze come quella di Parigi etc. La mattina alle 7 vengo in città e alle 16 ne parto.

Notizie del genere indicate da lei non se ne son trovate punto sull'argomento, forse perché con Ella scrippino o per via nessuno in Italia e neppure

in Toscana potrei allora avere i due capi lunghi da occuparsi di un equilibrio Mediterraneo. Così fatto vano doumente e abbastanza avvisi si che e difficile riappurare e che presto bene Ella da le 14 1/2 le esami nasse. Chi sa che non potesse anche legger tra le linee qualche cosa che a noi sfugge.

Nella fa. 145 Gabinetto per molte lettere del Card. degli anni 1268 e 70-73 e vi son pure notizie mi negoziate nella Corte francese per una pacificazione tra Genova e la Corsica (in un quad. di 20 pp. che nel marg. sin. della 2<sup>a</sup> ha scritto con lapis da mano che non sembra recente: 16 pubbl. dal Commes. pag. 1127).

Nella busta 98 del Minist. si trovano due lettere del Ministro sopra a Parigi, Napoli, anno 1867. Vi

si parla del peccaggio in borja dei  
Spinti, e si mostra meraviglia  
perchè ancora non temo col suo  
contegno di disgustare la Francia,  
per merito della quale la borja  
è ancora sotto di essa. Ma  
che del 68 il Visi di notte  
notizie circa gli avvenimenti. Con  
se, dalle quali appare come fosse  
opinione comune che l'ipote si  
movesse definitivamente alla  
Francia. Non temo che alcun go-  
verno si preoccupasse di ciò; pre-  
nzzi si gradisca che venga colta  
to il periodo di vederla peccare al  
l'Inghilterra. Si sospetta, poi, che  
questo, di potremmo avere i  
ribelli.

Dalla fa 8, 28 dello Stato  
Ministero si riferisce che gli Stati  
italiani analizzano la notizia della  
repressione della borja alla Fran-  
cia senza osservazioni e danno  
ordini per la seguente



ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE

LETTERA  
SICURA  
PATRIA

Il Soprintendente  
DIREZIONE

battenti l'articolo Spande  
e con piano con  
corato come di giurati

*Pinovata* Suppongo d'Essa alba  
letto le corbellerie de

due o tre arafatti hanno scritto sugli ar-  
chivi in genere e in questo in specie e  
fino in periodici leziosse l'Archivio  
Morice, gli Studi Morici, la Rassegna  
Contemporanea. Forse appunto per avere  
in dispi il mio parere Essa con la più  
squisita cortesia potrebbe dar m' in  
vita invitata a darle qualche mia no-  
tizia? De capi e la biografia del  
l'azione che mi offre; e non è  
apposito della Sua benevolenza per  
informarla.

Una il t- articolo scrissi non la  
ga confutazione all'Autore (Beldepers  
ni), da comunicai pure al Vicari,  
il quale come me non rimasto offeso;  
nel 2° chap al Ministero il parso si  
rispondere pubblicamente non ritenendo  
(e forse a ragione non valeudo la pena).

rispetto al 3° inviai la confutazione  
al Ministero che se rimase piena-  
mente soddisfatto.

Non m'è possibile parlare di tutto  
le accuse più o meno volate che mi  
venivano fatte: prego però gli amici  
e qualunque persona si sia, amante del  
la verità, la quale abbia qualche co-  
sa da osservare, o far osservare, sul  
conto di quest'Archivio, o spio, di cui  
parlo a me direttamente con que-  
sti sicuri e precisi, e l'affidare  
che se vorrà gli chiarimenti più  
ampi e più soddisfacenti. ma  
voglio qui annunciarle alle prin-  
cipali: 1) che gonfio i numeri del  
protocollo per aumentare l'importanza  
di quell'Archivio; 2) che non voglio  
mandare a Roma i documenti per  
restaurarli; 3) che i lavori d'archivio  
sono abbandonati e in decadenza.  
È vero, i numeri di protocollo  
furono nel 1811 11207 di fronte a 120 di

Genova, 2343 di Milano, 1668 Venezia,  
7112 Roma, 4415 Napoli, 891 Palermo.  
Ma hanno a dirsi! I numeri  
si possono forse inventare? Ella,  
chiunque possono venir qui, ve-  
dere! E qui significano solo che si  
cense, oltre al lavoro scientifico,  
ha un lavoro burocratico proprio  
e a quella di tutto gli altri ar-  
chivi. V'è infatti lo Stato civile  
per tutta la Toscana, v'è la lot-  
ta de' conti Italiani. Può il capo  
sopprimere questi lavori? Deve, per  
far piacere ad un arsefatto  
che l'impiana a parlare di ciò  
che ignora, andar in galera?

Ella capo della Commissione  
che fu a Roma per restaurare i  
documenti. V'erano l'Orsini, mio  
amico amico, il Giorgi, lo Schiaparel-  
li; ma nessun capo d'Archivio  
importante: persone volute, di Ma-  
rio, ma non pratiche; lo disse  
sempre al Villari. Ne venne fatto

si il laboratorio istituito per  
legge nell'Archivio che meno  
di tutto ha documenti antichi  
e preziosi. Qui era sempre stato  
un buon laboratorio; è un mate-  
riale antico prezioso, bisognoso  
di restore tutto quanto forse in  
tutti gli Archivi Italiani insieme  
ora. Sostenni che era impossibile  
mandare tanto materiale a Roma,  
impossibile, dispendioso, pericoloso.  
Sheep mi inchetta che mi ha dato  
completa ragione. Il laboratorio fino  
rentino è più migliorato di questo  
comune è già deciso: son com-  
preso a Lippa le macchine son  
già venute da Lyon 400 me-  
tri di per crepine! Ho avuto una  
bella soddisfazione che è la più  
pensa riposta ai perquisiti  
pi e sp. pischi.

In Archivio non si lavora!  
Forse non la pensano gli un-  
2



Il Soprintendente  
DIREZIONE

pregate che diano la  
 torta operata il più  
 presto in Italia. Non  
 sono affatto levi, ma  
 certo se non tollero abus. o truffe  
 fe allo Stato; alcune dall' Ufficio  
 ingiustificate per settimane e per  
 mesi; lavori in Ufficio a vantag-  
 gio di privati, o della propria  
 azienda domestica. Ho fatto un  
 inventario degli Inventari di  
 188 pp. dattilografate e con 281 me-  
 morie (glieb farò vedere). Tra Stato  
 cominciato dal questo di non quin-  
 tale 100 schede, poi, per le  
 gravissime difficoltà abbandonato.  
 Da questo risulta che il lavoro  
 di inventariazione negli ultimi  
 cinque anni è quasi triplo  
 proporzionalmente di negli anni  
 precedenti.



Stano e' de queste ma-  
lignità vengono da porre per  
le quali stti già molta amicizia  
già molta benevolenza! Porre  
del capo, de hanno delle pigne, de  
gli ufficii pubblici; dalle ami-  
cizie strani conetti, de vedo  
no uno debba per l'amicizia  
poter adusi, profonder co  
de non e' suo... su ce.

Le ho dato più volte in qua  
le condizioni trova l'Archivio. E  
ora, si può dire, in crisi dal 1860  
in qua. Il Bon. non impazato,  
il Guasta aveva tirato innanzi da  
meglio. Mosto lui, di male in  
peggio. Il P. non amato dalla  
corte e aveva creato qualche riva-  
rio; ma era troppo timido, e non  
ebbe tempo. Pischio quasi la ges-  
ta con un economo che con  
me dove, meglio con le spalle al

muro, simile. Ho compiuto un'ora  
anni in riorganizzare l'Archivio;  
mi pare d'averlo misato. I privilegi  
nauna perfettamente. Il personale è  
non se agguito; il Min. sa i suoi  
bisogni, e, se non li soddisfa, rest  
inconveniente non può indagar  
depo. St. compiendo un lavoro  
che dovrebbe essere la storia del  
l'Archivio; per troppo tempo  
non potrà dirlo. Dopo parecchi  
altri lavori potrebbe veder la  
luna riprendendo la tradizione  
ne Bonainiava, virtualmente  
spezzato nel 60, effettivamente  
danni anni dopo. Ad ogni modo,  
organo tutti i privilegi, spero  
per me di qui avanti non farò  
questo di tranquillità.

Gli Archivi purtroppo si  
trovano e si troveranno a lungo  
in una pozziore falza. E'  
l'aggravio tra la penna e la biro



adipia. Male fece la commissione  
del re a pagarli (contrari d'questi e  
a bonairi, favorevoli gli epoi) el  
l'interos. Allora l'interos pare  
va più potente, più ricco; ne  
fuo persona de volpe infittian  
si degli arbini come ora fa. Ma  
ben, le dirò de coi pata d'ora fatto  
ai professori universitarie e gli  
Mesi secondari, ne per giovane  
d'ingegno più più che pe' tteri  
qui. E lo dirò per pratica. Quei  
tutti epiani il momento pel papa  
quo che cattedra. Quello Maffo  
giovane d'ortona di Elle Long  
ce, valentissimo, Barbadoro se  
battato qui e mi fa quozzi l'after  
giornino.

Ma troppo ho obliato della sua  
amicizia, della sua bontà. Spese  
di vederla qui quanto prima e per  
insieme de voglia cadaveri sempre  
suo off  
15. X. 13.



N. B. Le mandai a  
Roma un articolo  
pubblicato nella Sta

zione circa l'Archivio di Fior-  
ino, al quale vedo dotta occupar-  
si il Consiglio degli Archivi. Non  
so lungo sarebbe spiegare il retrosc-  
ena di questa questione come  
delle precedenti. Le dirò solo che  
tutto le piccolezze dette e dette  
vedo si dattano a chiacchieri  
del Lupi, il quale, nuovo a dire  
me non a fare, piglia per-  
se volens contra tutto e con-  
tra tutto: A lui e ad altri  
che ottano od hanno, precare ne-  
gli Archivi sotto il pretesto di  
che l'Archivio A. ora

appena un 10° dell'Arch. P. che  
questo disordine soprintendenza in  
me che ragione ec. ec.